

FONTI LETTERARIE GRECHE E LATINE PER LA STORIA DELLA LUCANIA TIRRENICA



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

STUDIA
ARCHAEOLOGICA

115

- 1 - DE MARINIS, S. - La tipologia del banchetto nell'arte etrusca arcaica, 1961.
 2 - BARONI, F. - Osservazioni sul «Trono di Boston», 1961.
 3 - LAURENZI, L. - Umanità di Fidia, 1961.
 4 - GIULIANO, A. - Il commercio dei sarcofagi attici, 1962.
 5 - NOCENTINI, S. - Sculture greche, etrusche e romane nel Museo Bardini in Firenze, 1965.
 6 - GIULIANO, A. - La cultura artistica delle province greche in età romana, 1965.
 7 - FERRARI, G. - Il commercio dei sarcofagi asiatici, 1966.
 8 - BREGLIA, L. - Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi, 1966.
 9 - LATTANZI, E. - I ritratti dei «cosmeti» nel Museo Nazionale di Atene, 1968.
 10 - SALETTI, C. - Ritratti severiani, 1967.
 11 - BLANK, H. - Wiederverwendung alter Statuen als Ehrendenkmäler bei Griechen und Römern. 2^a Ed. riv. ed. ill., 1969.
 12 - CANCIANI, F. - Bronzi orientali ed orientalizzanti a Creta nell'VIII e VII sec. a.C., 1970.
 13 - CONTI, G. - Decorazione architettonica della «Piazza d'oro» a Villa Adriana, 1970.
 14 - SPRENGER, M. - Die Etruskische Plastik des v. Jahrhunderts v. Chr. und ihr Verhältnis zur griechischen Kunst, 1972.
 15 - POLASCHEK, K. - Studien zur Ikonographie der Antonia Minor, 1973.
 16 - FABBRICOTTI, E. - Galba, 1976.
 17 - POLASCHEK, K. - Porträttypen einer Claudischen Kaiserin, 1973.
 18 - PENSA, M. - Rappresentazioni dell'oltretomba nella ceramica apula, 1977.
 19 - COSTA, P.M. - The pre-Islamic Antiquities at the Yemen National Museum, 1978.
 20 - PERRONE, M. - *Ancorae Antiquae*. Per una cronologia preliminare delle ancore del Mediterraneo, 1979.
 21 - MANSUELLI, G. A. (a cura di) - Studi sull'arco onorario romano, 1979.
 22 - FAYER, C. - Aspetti di vita quotidiana nella Roma arcaica, 1982.
 23 - OLBRICH, G. - Archaische Statuetten eines Metapontiner Heiligtums, 1979.
 24 - PAPADOPOULOS, J. - *Xoana e Sphylrelata*. Testimonianze delle fonti scritte, 1980.
 25 - VECCHI, M. - Torcello. Ricerche e Contributi, 1979.
 26 - MANACORDA, D. - Un'officina lapidaria sulla via Appia, 1979.
 27 - MANSUELLI, G. A. (a cura di) - Studi sulla città antica. Emilia Romagna, 1983.
 28 - ROWLAND, J.J. - Ritrovamenti romani in Sardegna, 1981.
 29 - ROMEO, P. - Riunificazione del centro di Roma antica, 1979.
 30 - ROMEO, P. - Salvaguardia delle zone archeologiche e problemi viari nelle città, 1979.
 31 - MACNAMARA, E. - Vita quotidiana degli Etruschi, 1982.
 32 - STUCCHI, S. - Il gruppo bronzeo tiberiano da Cartoceto, 1988.
 33 - ZUFFA, M. - Scritti di archeologia, 1982.
 34 - VECCHI, M. - Torcello. Nuove ricerche, 1982.
 35 - SALZA PRINA RICOTTI, E. - L'arte del convito nella Roma antica, 1983.
 36 - GILOTTA, F. - Gutti e askoi a rilievo italoti ed etruschi, 1984.
 37 - BECATTI, G. - *Kosmos*. Studi sul mondo classico, 1987.
 38 - FABRINI, G.M. - Numana: vasi attici da collezione, 1984.
 39 - BUONOCORE, M. - Schiavi e liberti dei Volusii Saturnini. Le iscrizioni del colombario sulla via Appia antica, 1984.
 40 - FUCHS, M. - Il Teatro romano di Fiesole. Corpus delle sculture, 1986.
 41 - BURANELLI, F. - L'urna «Calabresi» di Cerveteri. Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie, 1985.
 42 - PICCARRETA, F. - Manuale di fotografia aerea: uso archeologico, 1987.

**FONTI LETTERARIE GRECHE
E LATINE PER LA STORIA
DELLA LUCANIA TIRRENICA**

a cura di
Fernando La Greca

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

FERNANDO LA GRECA (a cura di)
*Fonti letterarie greche e latine
per la storia della Lucania tirrenica*

© Copyright 2002 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma

Progetto grafico:
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Tutti i diritti riservati. E' vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

Fonti letterarie greche e latine per la storia della Lucania tirrenica / a cura di
Fernando La Greca. - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2001. - 418
p.; 24 cm. - (Studia archaeologica ; 115)
ISBN 88-8265-161-4

CDD 21. 937.7

1. Lucania – Storia – Fonti letterarie

I. La Greca, Fernando

Quest'opera ha vinto la XVIII edizione (1998) del premio «Colonie Magna Grecia», bandito dal Rotary International - Distretti 2100 e 2120, Italia.

INDICE

Introduzione	p.	9
Le fonti	»	13
Bibliografia	»	381
Indice analitico	»	395
Indice degli autori antichi	»	417

INTRODUZIONE

*In magna silva boni venatoris est indagantem
feras quam plurimas capere, nec cuiquam
culpa fuit non omnes cepisse.*

(Colum., V, 1, 2)

Questo volume raccoglie le fonti letterarie greche e latine riguardanti il versante tirrenico della Lucania, individuato tradizionalmente nel territorio dal Sele al Lao, dove fiorirono i centri di Poseidonia-Paestum, Elea-Velia, Pyxous-Buxentum, Blanda e Laos. L'arco temporale si estende dalla colonizzazione greca agli inizi del Medioevo (VI sec. d. C.).

Tuttavia si è ritenuto opportuno riferirsi ad un'area più vasta, riportando anche i brani relativi ad altri territori immediatamente confinanti, quali il Picentino. Inoltre, sono comunque presenti i testi che si occupano più in generale dell'antica Lucania e dei suoi abitanti, mettendone in luce aspetti e caratteristiche.

Dalla silloge sono escluse, in generale, le fonti a carattere filosofico riguardanti la scuola eleatica e quella pitagorica, reperibili nella raccolta dei *Presocratici* di Diels e Kranz.

La maggior parte delle fonti qui raccolte era già nota ad eruditi del Seicento, del Settecento e dell'Ottocento, come Mandelli, Gatta, Antonini, Romanelli, Racioppi, Bozza. Altre fonti sono state segnalate più di recente, negli studi pubblicati sulla Lucania. Altre, infine, sono state qui proposte per la prima volta.

Molti brani che, a prima vista, non sembrano interessare direttamente la Lucania tirrenica, si rivelano fruttuosi per una ricerca a largo raggio. A tal fine, sono riportate anche semplici ricorrenze di nomi, ed omografi tipo *siler* (che in Virgilio è un arbusto) o *Silarus* (che in Silio Italico è il nome di un soldato bruzio). Sono presenti inoltre alcune testimonianze indirette (ad es. che riguardano Marsiglia e Focea, ma che potrebbero essere riferite ad Elea-Velia). Un posto di rilievo è stato dato ai testi significativi per la storia degli studi sul territorio (quelli riguardanti ad es. la presunta "Vibone" lucana, o il discusso sito della città di Petilia).

I brani sono disposti in sequenza, con una numerazione progressiva, secondo l'ordine alfabetico degli autori. Ad ogni autore seguono i testi pertinenti, trascritti e controllati sulle migliori edizioni critiche. Peraltro, si è fornito quasi sempre un ampio contesto, atto a favorire una sufficiente comprensione.

I testi sono preceduti da brevi osservazioni sul contenuto e sulle problematiche che la testimonianza solleva, con eventuali rimandi ad altri brani simili. In tali note sono state segnalate, in molti casi, ulteriori fonti di minore importanza, che non compaiono autonomamente nella raccolta. Si è data notizia, inoltre, di alcune fonti riportate in letteratura dagli eruditi dei secoli scorsi, ma che non trovano riscontro nei testi effettivi degli autori classici.

L'abbondanza delle fonti riportate ha reso necessario uno speciale indice analitico, non riferito alle pagine, ma alla numerazione progressiva dei brani, costruito con brevi frasi indicative del contenuto. Esso si rivela indispensabile per una consultazione rapida e significativa dei testi, raggruppando sotto una sola voce tutte le citazioni pertinenti, con la possibilità di cogliere nel loro insieme le notizie tramandate. Inoltre, le numerose voci tematiche (come ad es. *medicina*), attraverso il confronto tra le diverse notizie ivi raccolte, possono suggerire nuove linee di ricerca.

Voglio qui ringraziare vivamente quanti mi hanno sostenuto ed incoraggiato nel corso del lavoro, in particolare il prof. Mario Mello, direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Salerno, per la sua benevolenza, il suo aiuto costruttivo, i suoi costanti consigli, e per avermi consentito l'utilizzo delle strutture dipartimentali, come la ricca biblioteca.

Esprimo la mia gratitudine ai docenti del Dipartimento (fra i quali Romilda Catalano, Giuseppe De Gregorio, Giovanni Maria De Rossi, Enrico Di Lorenzo, Franco Ferrari, Rosa Giannattasio, Fausto Giordano, Giuseppe Guadagno, Silvio Medaglia, Angelo Meriani, Luciano Nicastri, Clara Talamo, Adele Tepedino, Aldo Tirelli, Luigi Torraca, Paola Volpe), per le discussioni frequenti ed il valido aiuto nella segnalazione e nel reperimento di fonti riferite alla Lucania.

Ringrazio inoltre la prof. Angela Pontrandolfo, direttrice del Dipartimento di Analisi delle componenti culturali del territorio, per l'utilizzo della relativa biblioteca di archeologia.

I miei ringraziamenti vanno ancora al dott. Elio De Magistris ed ai proff. Vincenzo Aversano, Luigi Rossi, Giuseppe Cirillo per le feconde conversazioni interdisciplinari sulle tematiche della comune indagine sul territorio.

Devo esprimere la mia profonda gratitudine al prof. Piero Cantalupo del "Gruppo Archeologico Agropoli", attento conoscitore e

studioso del Salernitano e del Cilento, amico da sempre, che per primo mi ha spronato a questa impresa, fra i tanti progetti di ricerca sul territorio che insieme portiamo avanti.

Dedico con affetto questo volume a mia moglie Maria Luisa, non solo per aver garantito la pace e la tranquillità di cui uno studioso del mondo antico ha bisogno, ma per molto, molto di più.

Sono grato infine al Comitato Scientifico del Premio Internazionale "Colonie Magna Grecia" 1998 ed al *Rotary International*: in virtù del suo sostegno e della sua generosità, il dattiloscritto allora premiato, con le opportune aggiunte e ritocchi, si è trasformato in questo volume.

Salerno, settembre 2001

Fernando La Greca

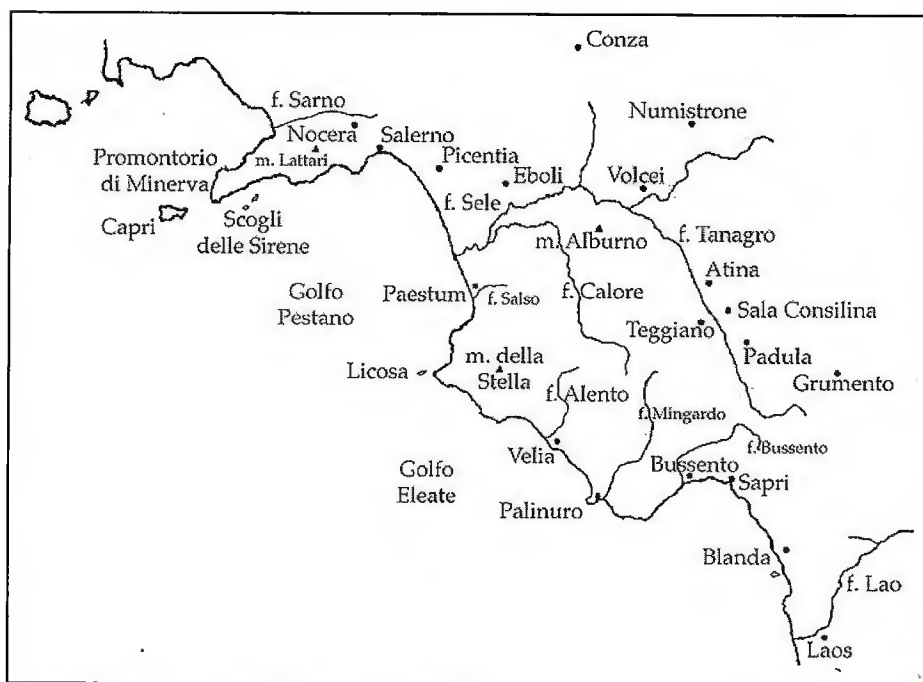


FIG. 1 - Cartina schematica della Lucania tirrenica

Segle utilizzate per le edizioni:

- BO = *Scriptorum Classicorum Bibliotheca Oxoniensis*, Oxford.
BT = *Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Latinorum Teubneriana*, Lipsiae e Stuttgart.
CB = *Collection Budé* (o *Belles Lettres*), Paris.
CChL = *Corpus Christianorum Series Latina*, Turnhout, 1953 sgg.
CD = *Collection Didot*, Paris.
CP = *Corpus Scriptorum Paravianum*, Torino.
FGrHist = *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, ed. F. Jacoby, Berlin, poi Leiden, 1923-1958.
FHG = *Fragmenta Historicorum Graecorum*, edd. C. e Th. Müller, I-V, Paris, 1841-1884.
FV= *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Griechisch und Deutsch, ed. H. Diels, IV ed., Berlin, 1922.
GGM = *Geographi Graeci Minores*, I-II, ed. K. Müller, Paris, 1855-1861.
LCL = *The Loeb Classical Library*, London - Cambridge (Mass.).
MGH = *Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi*, I-XV, Berolini, 1877-1919.
PG = *Patrologiae Cursus Completus, series Graeca*, ed. J. P. Migne, Paris, 1857-1866.
PL = *Patrologiae Cursus Completus, series Latina*, ed. J. P. Migne, Paris, 1844-1864.
SL = *Scriptores Graeci et Latini* (Accademia dei Lincei), Roma.
SV = *Scrittori Greci e Latini* (Fondaz. Lorenzo Valla), Milano.

LE FONTI

ACTA APOSTOLORUM (I sec. d.C.)¹

1. *Acta Apost.*, 28, 12-13

S. Paolo viaggia per mare da Reggio a Pozzuoli, in due giorni. Una leggenda popolare, raccolta da Matteo Mazziotti², racconta che l'apostolo Paolo durante questo viaggio si sia fermato ad Agropoli. Negli Atti non si fa menzione di alcuna sosta, ma, secondo P. Cantalupo³, è probabile che la nave, superata punta Licosa, abbia trovato riparo per la notte nella baia successiva al promontorio di Agropoli, tanto più che in questo luogo sorgeva *Ercula*, un approdo indicato nei portolani del tempo (cfr. Anonym. Ravenn., *Cosmographia*, V, 2).

12. καὶ καταχθέντες εἰς Συρακούσας ἐπεμείναμεν ἡμέρας τρεῖς, 13. ὅθεν περιελόντες κατηντήσαμεν εἰς Ῥήγιον. καὶ μετὰ μίαν ἡμέραν ἐπιγενομένου νότου δευτεραῖοι ἤλθομεν εἰς Ποτιόλους, (...)

ACTA SANCTI FELICIS EPISCOPI ET MARTYRIS (IV sec. d.C.)⁴

2. *Acta Sancti Felicis*, in PL, t. VIII, col. 687d-688a

Il vescovo africano Felice (di Thibiuca, presso Cartagine) è condotto prigioniero, via mare, dalla Sicilia alla città di Rulo in Lucania (forse una città costiera tirrenica: si è pensato a *Nerulum*), e quindi a Venosa, dove subisce il martirio (c.a 304 d.C.).

Tunc Felix episcopus ascendit navim cum vinculis magnis, et fuit in capsa navis diebus quatuor. Volutatus sub pedibus equorum panem et aquam non gustavit: ieiunus in portum pervenit, et in civitate Agrigento exceptus est a fratribus cum summo honore. Inde venerunt in civitatem nomine Catanam: ibi similiter sunt excepti. Inde Messanam venerunt. Inde

¹ Edd. K. ALAND, M. BLACK, C. M. MARTINI, B. M. METZGER, A. WIKGREN, *The Greek New Testament*, Stuttgart, 1966, 1983.

² M. MAZZIOTTI, *La Baronia del Cilento*, Roma, 1908, p. 28.

³ P. CANTALUPO, *Acropolis. Appunti per una storia del Cilento. I - Dalle origini al XIII secolo*, Agropoli, 1981, p. 38.

⁴ PL, t. VIII, 1844.

Taurominium: ibi similiter sunt excepti. Postea fretum navigarunt in partes Lucaniae civitatem, nomine Rulo. Inde profecti sunt Venusium, quae est civitas regionis Apuliae.

ACTA SYNHODORUM HABITARUM ROMAE (a. 499, 501, 502)⁵

3. *Acta Synhodi*, a. 499, p. 399, 400, 409, 410 M

In questi *Acta* sono riportati degli elenchi di vescovi partecipanti ad alcuni Sinodi romani. Sembra comparire qui, per la prima volta, un vescovo di Paestum, *Florentius*. Tuttavia, gli studiosi non sono concordi: i più lo ritengono vescovo di Plestia, in Umbria. Il dubbio resta, anche per le molte varianti del testo: *Plestano*, *Plestanae*, *Plestinae*, etc. Secondo P. Cantalupo⁶, *Florentius* è da considerarsi senz'altro pestano, in quanto i toponimi in *-ia*, come *Plestia*, formano l'aggettivo e l'etnico in *-inus* o *-iensis*, mai in *-anus*. In ogni caso, troviamo un vescovo di *Buxentum*, *Rusticus*, ad attestare la vitalità della Lucania tirrenica in quegli anni, prima di essere devastata dalle guerre gotiche. Sono presenti anche il vescovo salernitano *Gaudentius* (il primo storicamente documentato per Salerno), e il vescovo nocerino *Aprilis*. Per altre testimonianze sul cristianesimo in Lucania vd. Cass., *Var.* VIII, 33; XII, 13; Cod. Theod., XVI, 2, 2; Uranius presbyter, in PL, t. LIII, col. 861.

(399) *P. c. Paulini v. c. sub die kal. Martiarum in basilica beati Petri apostoli residente viro venerabili papa Symmacho una cum*

1. *Rustico Menturnensi*

2. *Bonifatio Veliterno*

3. *Miseno Cumano*

(...)

(400) 44. *Florentio Plestano*⁷ (...)

(409) 49. *Florentius episcopus ecclesiae Plestanae subscripsi*⁸.

(410) *Gaudentius episcopus ecclesiae Salernitanae subscripsi.*

3b. *Acta Synhodi*, a. 501, p. 435 M

(435) 50. *Rusticus episcopus ecclesiae Buxentinae subscripsi*⁹.

3c. *Acta Synhodi*, a. 502, p. 453, 454 M

(453) *Aprilis episcopus ecclesiae Nucerinæ subscripsi.*

⁵ Ed. TH. MOMMSEN, MGH, A.A., XII, 1894.

⁶ *Acropolis*, cit., p. 54 n. 2. Vd. ancora per la problematica sui primi vescovi pestani M. MELLO, *Paestum Romana. Ricerche storiche*, Roma, Istituto Italiano per la Storia Antica, 1974, pp. 166-168; P. F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, vol. VIII, Berlin, 1935, p. 367; G. VOLPI, *Cronologia dei vescovi pestani ora detti di Capaccio*, Napoli, 1752.

⁷ In altro codice: *plisuno*.

⁸ In altri codici: *florentinus*; *plestanus*; *palestinus*.

⁹ In altri codici: *busementine*; *bosentinensis*; *buxentinus*.

(454) 42. *Florentius episcopus ecclesiae Plestinae subscripsi*¹⁰. (...)
53. *Rusticus episcopus ecclesiae Buxentinae subscripsi*¹¹.

CLAUDIUS AELIANUS (II-III sec. d.C.)¹²

4. Ael., *Varia Historia*, I, 20

Dionisio I, dopo aver sottratto i tesori dei templi di Siracusa, giunto via mare nel paese dei Tirreni, depreda i santuari di Leucotea e di Apollo, e da quest'ultimo porta via una tavola d'argento (c.a 390 a.C.). Si è pensato ad una qualche connessione con Leucosia-Licoso e con il territorio di Poseidonia; i Tirreni in questione sarebbero quelli in precedenza stanziati a Pontecagnano-Fratte. Ma i codici danno la lezione Τροιζηνίους, poi corretta in Τυρρηνοῦς; siamo proprio sicuri che si tratti di un lapsus? Il paese dei Trezeni, come si evince da altre fonti, sembra proprio il territorio di Poseidonia (cfr. Solin., II, 10; Arist., *Pol.*, V, 3, 1303a; Eust., *Ad Iliadem*, II, 561; St. Byz., *Ethnica*, ad v. Τροιζήν). La correzione è stata fatta in base ad un passo di Aristotele (*Oecon.*, II, 2, 1349b-1350a) ove si narra della stessa spedizione, in Tirrenia, e del saccheggio del tempio di Leucotea (Εἰς Τυρρηνίαν τε πλεύσας ναυσὶν ἑκατόν, ἔλαβεν ἐκ τοῦ τῆς Λευκοθέας ἱεροῦ χρυσίον τε καὶ ἀργύριον πολὺ καὶ τὸν ἄλλον κόσμον οὐκ ὀλίγον). Ma, come si è detto, la Tirrenia non è necessariamente l'Etruria: essa può esser fatta iniziare dopo il Sele, con il territorio di Pontecagnano, se non prima, stanti gli stretti rapporti di Poseidonia con gli Etruschi. In ambedue i casi, allora, sembra possibile ipotizzare l'ubicazione dei santuari in territorio poseidoniate o ai suoi confini; la lezione "Trezeni", inoltre, è suggestiva per quanto potrebbe apportare alla *vexata quaestio* dei Trezeni di Poseidonia.

20. Διονύσιος ἐξ ἀπάντων τῶν ἐν Συρακούσαις ἱερῶν ἐσύλησε τὰ χρήματα. τοῦ δὲ ἀγάλματος τοῦ Διὸς περιεῖλε τὴν ἐσθῆτα καὶ τὸν κόσμον, ὃς ἦν, φασί, χρυσοῦ πέντε καὶ ὀγδοήκοντα ταλάντων. ὀκνούντων δὲ τῶν δημιουργῶν ἄψασθαι, ὃ δὲ πρῶτος ἔκρουσε τὸ ἄγαλμα. καὶ τὸ ἄγαλμα δὲ τοῦ Ἀπόλλωνος περιεσύλησεν, ἔχον καὶ αὐτὸ χρυσοῦς βοστρύχους, κελεύσας ἀποκεῖραί τινα αὐτούς. πλεύσας δὲ ἐς Τυρρηνοῦς, τὰ τοῦ Ἀπόλλωνος καὶ τῆς Λευκοθέας ἅπαντα ἐσύλησε χρήματα, τὴν παρακειμένην ἀργυρᾶν τῷ Ἀπόλλωνι τράπεζαν κελεύσας ἀφελεῖν, ἀγαθοῦ δαιμονος τῷ θεῷ διδόντας πρόποσιν.

¹⁰ In altri codici: *plestininsis*; *phleestinae*; *plestinensis*; *palestinus*.

¹¹ In altri codici: *rusticius*; *bursentinae*; *barsitane*; *bursentinus*; *buxentinus*; *bursentinis*; *auxentinensis*.

¹² Ed. M. R. DILTS, *Claudii Aeliani Varia Historia*, BT, 1974.

5. Ael., *Varia Historia*, IV, 1

I Lucani sono ospitali e amici dei forestieri, a tal punto che una loro legge punisce chi rifiuta di accogliere uno straniero, giunto dopo il tramonto, che chiede ospitalità (cfr. Arist., *Fragm.*, 611, 48 Rose; Heraclides Lembus, p. 24, in C. Müller, FHG, III, p. 167. Cfr. anche Hom., *Od.*, VI, 187 sgg., che, in occasione dell'accoglienza fatta da Nausica ad Odisseo, ricorda le regole di ospitalità che i Greci erano tenuti ad osservare in favore dello straniero, protetto da Zeus). Al di là della questione se i Lucani abbiano coltivato queste usanze per tradizione propria o per influssi culturali greci, resta il fatto di una loro felice assimilazione della cultura greca, al punto di poter occupare e governare città greche come Poseidonia con minimi cambiamenti rispetto al passato.

1. Λέγει τις νόμος Λευκανῶν, ἐὰν ἡλίου δύναντος ἀφίκηται ξένος καὶ παρελθεῖν ἐθελήσῃ εἰς στέγην τινός, εἶτα μὴ δέξηται τὸν ἄνδρα, ζημιουῖσθαι αὐτὸν καὶ ὑπέχειν δίκας τῆς κακοξενίας ἐμοὶ δοκεῖ καὶ τῷ ἀφικομένῳ καὶ τῷ Ξενίῳ Δί.

AESCHYLUS (VI-V sec. a.C.)¹³

6. Aesch., *Eu.*, 657-666

Viene espresso il sogno greco di una eredità puramente paterna, per cui è il padre che feconda e genera, mentre la madre si limita a proteggere e a nutrire il feto in lei seminato. Secondo tale modo di pensare greco, espresso anche da Aristotele (*De gener. anim.*, I, 20, 729a), nella generazione la femmina non produce alcun seme: la sua funzione è passiva, mentre la funzione attiva e motrice spetta al maschio. Questo atteggiamento, comune tra i Greci, può spiegare la partenza di interi gruppi di coloni formati da soli uomini, sicuri di trovare tra gli indigeni le donne necessarie per la conservazione della stirpe¹⁴. Gli "indigeni" tuttavia potevano pensarla diversamente: cfr. Cael. Aurel., *Morb. Chron.*, IV, 9, p. 116 Sichard, che riporta la posizione di Parmenide, magnogreca, secondo cui si ha una mescolanza del seme maschile e femminile. Attraverso queste teorie, si possono spiegare molti dei comportamenti delle *poleis* greche della Magna Grecia verso gli Italici, e viceversa.

Απ. καὶ τοῦτο λέξω, καὶ μάθ' ὡς ὀρθῶς ἐρῶ.
οὐκ ἔστι μήτηρ ἢ κεκλημένη τέκνου
τοκεύς, τροφὸς δὲ κύματος νεοσπόρου·

¹³ Ed. M. L. WEST, *Aeschyli tragoediae*, BT, 1990.

¹⁴ Cfr. per tale problematica J. P. VERNANT, *Mito e pensiero presso i Greci*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 157 e sgg. Vd. anche, per l'opinione greca sul contributo genetico femminile, M. L. NAPOLITANO, "Donne spartane e τεκνοποιία", *AION (Annali dell'Istituto Orientale di Napoli)*, sez. *Archeologia e Storia Antica*, n. 7, 1985, pp. 19-50.

τίκτει δ' ὁ θρώσκων, ἢ δ' ἄπερ ξένωι ξένη	660
ἔσωσεν ἔρνος, οἷσι μὴ βλάβῃ θεός.	
τεκμήριον δὲ τοῦδέ σοι δείξω λόγου·	
πατὴρ μὲν ἂν γείνοιτ' ἄνευ μητρός· πέλας	
μάρτυς πάρεστι παῖς Ὀλυμπίου Διός,	
< οὐ >	
οὐδ' ἐν σκότοισι νηδύος τεθραμμένη,	665
ἄλλ' οἷον ἔρνος <αὐτὸς ἀντέλλει> θεός·	

AMMIANUS MARCELLINUS (c. 330-400 d.C.)¹⁵

7. Ammian., XV, 9, 7

I Focesi abbandonano l'Asia invasa dai Persiani di Arpago (e non Arpalo), generale di Ciro (540 a.C.); dividendosi, alcuni fondano Marsiglia, altri Velia in Lucania (cfr. Herod., I, 163 sgg.; Gell., X, 16, 1-10; Isid., 15, 1, 63). Ammiano ne parla di passaggio trattando dell'origine dei Galli. Tuttavia la fondazione di Marsiglia non avvenne nell'occasione narrata, bensì verso il 600 a.C. ad opera degli stessi Focesi. Comunque non si può escludere che, nel 540, dopo la fuga in massa da Focea, Marsiglia abbia ospitato una parte degli esuli¹⁶. Altre fonti associano i Massalioti ai Focesi nella fondazione di Velia (St. Byz., *Ethnica*, ad v. Τροιζήν; Eust., *Ad Il.*, II, 561; Pseudo-Scymn., v. 250). Sulla fondazione di Marsiglia da parte dei Focesi, e sulle diverse tradizioni nelle fonti, che la collegano anche alla fondazione di Velia, vd. il recente studio di Michel Bats¹⁷; cfr. inoltre Aristox., fr. 23; Agath., *Hist.*, I, 2; Solin., II, 52; Isoc., *Archid.*, 84; Paus., X, 18, 7; Iustin., XLIII, 3, 4; Str., IV, 1, 4; Sen., *Ad Helv.*, VII, 8; Th., I, 13, 6.

7. *A Phocaea vero Asiaticus populus Harpali inclementiam vitans, Cyri regis praefecti, Italiam navigio petit. Cuius pars in Lucania Veliam, alia condidit in Viennensi Massiliam: dein secutis aetatibus oppida aucta virium copia instituere non pauca.*

8. Ammian., XXIV, 4, 24

Ammiano ricorda una vecchia leggenda secondo la quale i Romani, comandati dal console Fabrizio Lusino, nella difesa di Turi contro i Lucani (a. 282 a.C.), furono aiutati dallo stesso dio Marte (cfr. Val. Max., I, 8, 6). L'episodio si situa agli inizi della guerra contro Taranto e contro Pirro; i Romani però furono costretti ad abbandonare il presidio

¹⁵ Ed. V. GARDTHAUSEN, *Ammiani Marcellini Rerum Gestarum libri qui supersunt*, BT, 1874, 1967.

¹⁶ Cfr. i numeri speciali della rivista *La Parola del Passato* dedicati a Velia e ai Focesi: fasc. CVIII-CX (1966); fasc. CXXX-CXXXIII (1970); fasc. CCIV-CCVII (1982).

¹⁷ M. BATS, "Les silences d'Hérodote ou Marseille, Alalia et les Phocéens en Occident jusqu'à la fondation de Vélia", *AION, Arch. St. Ant.*, nuova serie, n. 1, 1994, pp. 133-148.

di Turi. Cfr. App., *Samn.*, VII, 1; Liv., *Per.*, XI; Val. Max., I, 8, 6; Plin., *Natur. Hist.*, XXXIV, 6, 32; D.H., XX, 4, 2.

24. *Existimabatur Mars ipse - si misceri hominibus numina maiestatis iura permittunt - adfuisse castra Lucanorum invadenti Luscino.*

9. Ammian., XXVIII, 4, 28-29

Il nome *Lucanicus* è qui riportato come uno dei nomi della bassa plebe romana. Ammiano si sofferma sulla plebe romana dei suoi tempi: si tratta chiaramente di un brano satirico, e i nomi sono derivati da attività, oggetti, tratti caratteriali, ecc. (come noi oggi diremmo, di una persona, "è un salame"). Il rimando implicito in *Lucanicus* è alle salsicce di maiale della Lucania, le famose "lucaniche", molto apprezzate dalla plebe romana, ma anche da Cicerone. Cfr. Apic., *De re coquinaria*, II, 4; Cic., *Ad famil.*, IX, 16, 8. Le lucaniche sono chiamate così perché prodotte per la prima volta in Lucania: cfr. Isid., XX, 2, 28.

28. *Nunc ad otiosam plebem veniamus et desidem. In qua nitent ut nominibus cultis et quidam calceorum expertes, Cimessores Statarii Semicupae et Serapini et Cicimbricus cum Gluturino et Trulla, et Lucanicus cum Pordaca et Salsula similesque innumeri.* 29. *Hi omne, quod vivunt, vino et tesseris impendunt et lustris et voluptatibus et spectaculis: eisque templum et habitaculum et contio et cupitorum spes omnis Circus est maximus: et videre licet per fora et compita et plateas et conventicula circulos multos collectos in se controversis iurgiis ferri, aliis aliud, ut fit, defendentibus.*

LUCIUS AMPELIUS (IV sec. d.C.)¹⁸

10. Ampel., *Liber Memorialis*, 45, 3

Spartaco è sconfitto in Lucania da Crasso (71 a.C.; cfr. Frontin., *Strateg.*, II, 4, 7; II, 5, 34; Oros., V, 24, 5-8; Plut., *Crass.*, 10-11).

3. *Servili bello, cum Spartacus, Crixus et Oenomaus gladiatores, populata prope Italia, cum ad incendendam Urbem pergerent, in Lucania a Crasso, in Etruria a Pompeio consule opprimuntur.*

ANONYMUS RAVENNAS (VII sec. d.C.)¹⁹

11. Anonymus Ravennas, *Cosmogr.*, IV, 32; IV, 34; IV, 35; V, 2

Nell'elenco delle città costiere tirreniche, dalla Calabria alla Campania, troviamo Blanda, *Cessernia*, Bussento, Velia (*Bellias*),

¹⁸ Ed. M. P. ARNAUD-LINDET, *L. Ampelius, Aide-mémoire (Liber memorialis)*, CB, 1993.

¹⁹ Ed. J. SCHNETZ, *Itineraria Romana*, vol. II, BT, 1940, 1990.

Paestum, *Silarum* (forse il *portus Alburnus* sul Sele ricordato da Lucil., III, 126 M.). I dati dell'Anonimo Ravennate sembrano risalire a itinerari romani del IV sec. d.C. Nel percorso di terra, interno, da Roma a Reggio, troviamo le stazioni di *Picentia*, *Silaron*, *Nares Lucanis*, *Aceronia*, *Foro Populi*, *Vico Mendilegio*, *Nerbulos*. Successivamente viene ripetuto l'itinerario costiero, da Reggio alla Campania, con qualche variante (*Blandas*, *Cersenia*, *Veneris*, *Boxonia*, *Bellias*, *Erculam*, *Pestum*, *Salarium*, *Salernum*, *Nuceria*), e soprattutto con la menzione del villaggio di *Ercula* (tra Velia e Paestum), identificato da alcuni come S. Marco di Agropoli²⁰, e da altri come S. Marco di Castellabate²¹. Gli itinerari di Guido da Pisa (XII sec.) riprenderanno quelli dell'Anonimo Ravennate; i passi corrispondenti, riguardanti la Lucania, sono: 31-32; 43; 67; 74. I ritrovamenti di *Ercula* sul litorale di S. Marco di Agropoli, dagli anni '70 fino ad oggi, sono stati anche occasione per uno studio, svolto da P. Cantalupo e C. Roskopf²², sulle oscillazioni della linea della costa in epoca romana. Nel I sec. a.C. il piano di campagna si trovava a quote notevolmente inferiori rispetto a quello attuale, ovvero il livello marino era più basso. Successivamente il litorale e l'insediamento di *Ercula* sono stati interessati da una serie di oscillazioni, tra la fine del I sec. a.C. e la fine del III sec. d.C., che hanno portato all'innalzamento progressivo del piano di campagna, dovuto all'innalzamento progressivo del livello marino e quindi della falda acquifera. Gli abitanti di *Ercula* avevano notevoli difficoltà di drenaggio, cui cercavano di rimediare mediante delle canalizzazioni e mediante l'innalzamento dei piani di calpestio nell'abitato; anche nella necropoli si sono trovate sepolture a diverse profondità. Verso la fine del III sec. d.C. questo movimento sembra essersi stabilizzato, a quote di livello molto simili e forse leggermente superiori a quello attuale. Tale movimento dovette interessare tutto il litorale cilentano, tanto da sommergere il porto di Paestum e parte dell'isola di Licosa. Più complessa era la situazione di Velia, dove interagivano fenomeni marini e fluviali. Quello che sembra certo è che non si trattò di un movimento dovuto al bradisismo, ossia ad un abbassamento del suolo continentale, ma al contrario ad un innalzamento del livello marino, dovuto forse ad un aumento della temperatura planetaria.

IV. 32. (...) *Item iuxta Mare Gallicum est civitas que dicitur Bibona*

²⁰ Vd. P. CANTALUPO, *Acropolis* cit., pp. 20-48, che mette in luce le testimonianze archeologiche e letterarie relative al villaggio di S. Marco di Agropoli, la probabile *Hercula* citata negli itinerari romani.

²¹ Vd. C. A. FIAMMENGHI, "La necropoli di S. Marco di Castellabate: nuovi spunti di riflessione", in GRECO G., VECCHIO L. (a cura di), *Archeologia e territorio. Riconoscizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Edizioni dell'Alento, Laureana Cilento (SA), 1992, pp. 119-134.

²² P. CANTALUPO, C. ROSSKOPF, "Tracce geoarcheologiche di variazioni ambientali storiche sulla costa di Agropoli (Cilento, sud Italia)", *Il Quaternario (Italian Journal of Quaternary Sciences)*, 10, 1, 1997, pp. 121-130.

Balentia, item Tanum, Tempsa, Clampetia, Cerellis, Laminium, Blandas, Cessernia, Buxentum, Bellias, Pestum, Silarum, Surrentum, Stabium, Sarnum, Pompei (...).

34. *Item iuxta Romam ... <Item iuxta Romam> via Appia est civitas quae dicitur [Boviolas,] Bovelias, item Aratie, Suelanubus, Tres Tabernas, Apii Foron, Feronia, Suesaruntia, Ponte Campanii, Urbanis, Casilidon, Kapua caput Campanie, Totella. Suscellus, Suesula, Nola, Nuceria Constantia, Abelinon, Picentia, Silaron, Nares Lucanis, Aceronia, Foro Populi²³, Vico Mendilegio, Nerbulos, Interamnium, Capratia, Cratia, Conscentia (...).*

35. (...) *Grumentium, q confinatur cum territorio civitatis, quam superius nominavimus, Tarentine. (...).*

V. 2. *Iterum civitas Columpna Regia, Arciades, Tauriana, Vivona Valentia, Tenna, Temsa, Clampetia, Erculis, Cerellis, Lavimunium, Blandas, Cersenia, Veneris, Boxonia²⁴, Bellias²⁵, Erculam²⁶, Pestum, Salarium²⁷, Salernum, Nuceria, Syrrantum, Minerba, Stabios, Sarnum, Pompeis (...).*

ANTHOLOGIA LATINA (VI sec. d.C.)²⁸

12. *Anth. Lat., carm. 121* (= 132 R)

Un superbo cappone è paragonato alle rose di Paestum. È questa la prima, nel nostro ordine espositivo, delle numerose citazioni sulle rose e i fiori pestani²⁹, ma certo una delle più tarde (l'*Anthologia Latina* è stata messa insieme verso la metà del VI sec. d.C.); essa ci conferma che il riferimento allo splendore delle rose pestane era ormai un luogo comune nella cultura latina.

121. *De capone Phasiano*

*Candida Phoebeo praefulgunt ora rubore,
crista riget radiis, ignea barba micat.
Alae, colla, comae, pectus, femur, inguina, cauda
Paestanis lucent floridiora rosis.
Flammea sic rutilum distendit pinna colorem
ut vibrare putes plumea membra faces.*

5

²³ In altro codice: *Forum Populi*.

²⁴ In altro codice: *Buxonia*.

²⁵ In altro codice: *Bellia*.

²⁶ In altro codice: *Herculia*.

²⁷ In altro codice: *Silarium*.

²⁸ Ed. D. R. SHACKLETON BAILEY, *Anthologia Latina, I, Carmina in codicibus scripta, fasc. 1, Libri Salmasiani*, BT, 1982.

²⁹ Sulle rose pestane, vd. M. MELLO, "Le rose di Paestum", *La scuola di domani*, IV, 7, aprile 1978; M. MELLO, *Paestum Romana*, cit., pp. 175-179.

ANTIGONUS CARYSTIUS (III sec. a.C.)³⁰

13. Antig., *Mirabilia*, 13

Presso Elea non nascono muli. Secondo Antonini³¹, si tratterebbe delle campagne dell'Elea italica. Ma il Giannini traduce: "*Nec Scytharum finibus, nec Elidis item mulus generatur*", con riferim. ad un brano di Erodoto nel quale il fenomeno è situato specificamente in Elide (IV, 30).

13. Οὐδὲ κατὰ τὴν Σκυθῶν χώραν, ὁμοίως δὲ οὐδὲ κατὰ τὴν Ἡλείαν ἡμίονος οὐ γεννᾶται.

ANTONINI AUGUSTI ITINERARIA (III sec. d.C.)³²

14. Antonin. Aug. Itiner., 104-105

Da Venosa partiva una diramazione della via Appia, diretta a *Nerulo*, passante per Potenza e Grumento.

104,	1	<i>Venusium civitas</i>	m.p. XVIII
	2	<i>Opino</i>	m.p. XV
	3	<i>Ad fluvium Bradanum</i>	m.p. XXVIII
	4	<i>Potentia</i>	m.p. XXVIII
	5	<i>Acidios</i>	m.p. XXVIII
	6	<i>Grumento</i>	m.p. XVIII
	7	<i>Semucla</i>	m.p. XVII
105,	1	<i>Nerulo</i>	m.p. XVI
	2	<i>Summurano</i>	m.p. XVI.

15. Antonin. Aug. Itiner., 106-111

Sono riportate le stazioni della strada Roma-Reggio, con le distanze. Dopo Salerno, sono menzionate alcune località della Lucania interna (*Nuceria, in medio Salerno, ad Tanarum, ad Calorem, in Marcelliana, Caesariana, Nerulo*)³³.

106,	5	<i>Item ab Urbe recto itinere ad Co-</i>	
107,	1	<i>lumnam</i>	m.p. CCCCLV:

³⁰ Ed. A. GIANNINI, *Paradoxographorum Graecorum reliquiae*, Istituto Editoriale, Milano, 1965.

³¹ G. ANTONINI, *La Lucania. Discorsi*, 2 voll., 2a ed., Napoli, 1795, vol. I, p. 296: "Nelle *Mirabili narrazioni di Antigono*, si legge, che in queste campagne stesse non nascesse alcun mulo; oggi n'è mutata la costituzione, o sono stravaganze de' creduli antichi".

³² Ed. O. CUNTZ, *Itineraria Romana*, vol. I, BT, 1929, 1990.

³³ Vd. K. MILLER, *Itineraria Romana*, Stuttgart, 1916; AA.VV., *Vie di Magna Grecia*. Atti del 2° convegno di studi sulla Magna Grecia, Arte Tipografica, Napoli, 1963. Vd. anche V. BRACCO, "Tra antiche vie e viandanti nel Salernitano", in *I cinquant'anni d'un Liceo Classico*, a cura di V. BRACCO, Comune di Sala Consilina - Arti Grafiche Boccia, Salerno, 1984, pp. 267-277.